**CONDIVIDERE APPARTENENZA….**

**… PER COSTRUIRE COMUNITÀ**



**MEMORIA dell’IMPIANTO**

**10 novembre 1828 – 10 novembre 2018**

**Suore Terziarie Francescane Elisabettine - Padova**

**Introduzione**

**Guida:** *10 novembre* è la ricorrenza annuale nella quale celebriamo la nascita della Famiglia elisabettina.

 Quest’anno ricorrono i 190 anni dal giorno in cui Elisabetta Vendramini, superate difficoltà e prove di varia natura, vide realizzarsi il suo desiderio di *stabilire a Gesù una Casa delle rarissime, cioè di spose fedeli, amanti, umili, obbedienti, sprezzatrici di loro stesse, tutte cuore per i suoi interessi* (D 334).

 Celebrare oggi la memoria della fondazione non è solo guardare con gratitudine al nostro passato, ma è anche invito a:

* riscoprire il senso più profondo dell’appartenenza alla Terziaria Famiglia che nel tempo ha ricevuto e custodito il dono accolto da madre Elisabetta e che ora è consegnato a ciascuna di noi;
* ricordare la ricchezza della testimonianza delle tante sorelle che hanno donato la loro vita al Signore per costruire il suo Regno, in fedeltà al carisma;
* riconoscere i benefici con cui il Signore ha accompagnato gli inizi e la vita della nostra Famiglia; di questi rendere grazie e intuire i cammini di restituzione attraverso i quali oggi lui ci conduce per rispondere alla sua chiamata, come singole e come comunità.

 Riandare, concretamente o idealmente con la memoria del cuore, al 10 novembre 1828 e alla ‘regia soffitta’ significa:

* riandare anche all’origine della nostra vocazione, di quel *sì* che ci ha portato a vivere nel tempo la nostra appartenenza al Signore, a contemplare il volto concreto, ferialmente ordinario dell’amore di Dio e del prossimo;
* ricordare il tempo e lo spazio in cui ciascuna si è sentita chiamata a divenire ‘pietra viva’ di una ‘costruzione’, contraddistinta fin dalle sue origini dal sigillo della comunione fraterna.

Viviamo la memoria di questo dono, pregando le une per le altre perché, vivendo la comune adesione al Signore e la reciproca appartenenza, possiamo costruire comunità di fede che siano sempre più *spazio di salvezza e segno visibile della infinita misericordia del Padre per gli uomini* (C 98).

Ci sia modello la comunione d’amore della Trinità che si fa carità in chi si lascia da essa abitare, come invochiamo nel canto all’inizio della nostra preghiera.

**Canto: Inno alla Trinità** *(o altro conosciuto dalla comunità)*

O Trinità accogli il nostro canto
che innalziamo oggi innanzi a te,
la tua gloria splende in ogni cosa
e in ogni uomo che confida in te.

Lodiamo il Padre dell’eterna gloria,
che tutto regge nella sua bontà,
o Creatore, fonte della vita,
principio eterno, immensa maestà.

A te cantiamo Verbo della vita,
o Figlio eterno, somma verità,
tu per amore sei Figlio dell’uomo,
sei Redentore dell’umanità.

Splendore immenso, Spirito di Dio,
fuoco di gioia e di carità,
tu pace eterna, tu dolce conforto,
dono di grazia, noi viviamo in te.

O Trinità, comunità d’amore
che tutto accendi nella carità,
noi t’adoriamo, sommo eterno Dio,
in te crediamo e speriamo in te.
Amen.

**Primo momento**

**CONDIVIDERE APPARTENENZA**

**Guida**: *Con questa preghiera di lode riconosciamo il dono dell’appartenenza al Signore. È dono che ciascuna ha ricevuto gratuitamente nel Battesimo e ha poi accolto e confermato consapevolmente agli inizi della propria vita religiosa*

**Dal salmo 99** *(a cori alterni)*

O terra tutta, acclamate al Signore,

servite il Signore nella gioia,

venite al suo volto con lieti canti!

Riconoscete che il Signore è il solo Dio:

egli ci ha fatto, *a lui apparteniamo*,

noi, suo popolo e gregge che egli pasce.

Venite alle sue porte nella lode,

nei suoi atri con azione di grazie:

ringraziatelo, benedite il suo nome!

Sì, il Signore è buono,

il suo amore è per sempre,

nei secoli è la sua verità.

*Insieme:* Sia gloria al Padre onnipotente,

al Figlio, Gesù Cristo Signore,

allo Spirito Santo Amore. Amen

**Guida:** *La comune appartenenza al Signore ci fa riscoprire reciprocamente donate e affidate l’una all’altra, custodi del dono di grazia di cui ciascuna è depositaria; ci salda nel vincolo dell’amore vicendevole e dell’appartenenza reciproca e, insieme, dell’appartenenza alla famiglia elisabettina.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi** Col 3, 12-17

Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

*Breve pausa di silenzio*

**Dalle *Istruzioni* di Madre Elisabetta**

**Lett. 1** Vi ripeto: amatevi scambievolmente; compatitevi tra voi e vivete come foste un sol corpo, un sol cuore, una sola volontà, e così vi vedrete ben presto arricchite di beni senza numero che vi renderanno care al vostro Sposo. (I 40,5)

**Canto**: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est. (3 v.)

**Guida:** *Ascoltiamo ora un breve passaggio delle Memorie dell’Impianto che ricordano le sorelle con cui madre Elisabetta condivise gli inizi della nuova fondazione. Il dono della comune vocazione ci rende sorelle e, anche nelle nostre diversità, in ciò che promuove e in quanto può rallentare il cammino individuale e comune, ci consegna l’una all’altra, perché tutte, insieme, siamo consegnate all’amore del Signore.*

**Lett. 2** Nel 1828 fui posta con una compagna, dopo mille vicende, in una splendida reggia della santa povertà.

 La prima compagna datami in questo impianto fu una buona figlia della Casa degli Esposti. Pochi giorni dopo un’altra ne ebbi e fu una figlia Ongarese abbandonata in questa città dalla propria madre e dai medici spedita come etica (tisica). La terza fu una donna attempata dataci per grandi spirituali acquisti (cf Positio pp 297, 298).

**Guida:** *Viviamo ora un tempo di silenzio e di preghiera personale in cui ciascuna può fare memoria grata delle sorelle con cui ha condiviso gli inizi del proprio cammino e di quelle che nel tempo le hanno fatto scoprire e gustare il valore profondo dell’appartenenza* *al Signore e alla Famiglia elisabettina.*

**Preghiamo insieme**

O Dio, nell’accettarci le une le altre con tutto il cuore,

pienamente, completamente,

noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te.

O Dio, siamo una cosa sola con te.

Hai fatto di noi una cosa sola con te.

Ci hai insegnato che se ci apriamo le une alle altre,

tu dimori in noi.

Aiutaci a preservare quest’apertura

e a difenderla con tutto il cuore.

Aiutaci a persuaderci che non possiamo comprenderci

se ci respingiamo a vicenda.

O Dio, nell’accettarci le une le altre con tutto il cuore,

pienamente, completamente,

noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te;

e ti amiamo con tutto il nostro essere,

perché il nostro essere è il tuo essere,

il nostro spirito è radicato nel tuo spirito.

Riempici dunque di amore

e fa’ che siamo unite da vincoli di amore

mentre camminiamo sulla strada che tu hai tracciato per ciascuna,

unite in questo unico spirito che ti rende presente al mondo

e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l’amore.

(adattamento da una preghiera di Thomas Merton)

**Secondo momento**

**… PER COSTRUIRE COMUNITÀ**

**Guida:** *Riscoprendoci appartenenti al Signore e -in forza di questa comune appartenenza- consegnate le une alle altre, siamo chiamate a ritrovarci insieme intorno a Gesù e alla sua Parola per costruire e ridare valore al nostro vivere in comunità, alimentando relazioni significative e gesti di fraternità.*

**Dal vangelo secondo Matteo**7,24-27

Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta le mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande.

*Breve pausa di silenzio*

**Preghiamo insieme** (cf 1Pt 2,4-5; Ef 2,19-22)

Ci avviciniamo a te, Signore, pietra viva,

rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,

per essere impiegate quali pietre vive

per un edificio spirituale, per un sacerdozio santo

e per offrire sacrifici spirituali a te graditi.

Signore, ogni giorno ci inviti a porre le fondamenta dei nostri progetti,

dei nostri cammini personali e comunitari,

del nostro servire e amare

sulla roccia della tua Parola e della tua presenza fedele.

Fa’ che la nostra costruzione abbia te come pietra d’angolo,

perché cresca ben ordinata per essere tempio santo nel Signore

e donaci di diventare tua abitazione per mezzo dello Spirito.

**Ritornello cantato:**

 Bonum est confidere in Domino,

 bonum sperare in Domino. (3v)

**Guida:** *L’impianto e il progetto di Famiglia religiosa che animarono gli inizi e l’intuizione di madre Elisabetta si pongono sulla scia di quanto vissuto da san Francesco d’Assisi, nel porre gli inizi dell’Ordine dei frati minori in una ‘piccola porzione di mondo’ contraddistinta dall’altissima povertà e dall’umiltà, da silenzio e lavoro, dal distacco dalle preoccupazioni terrene per aprirsi alla contemplazione e alla lode divina (cf FF 60-605).*

*Così scrive madre Elisabetta nelle Memorie dell’Impianto e nel Diario, rievocando la ricerca faticosa e sofferta degli inizi, e il modello di Famiglia ricevuto in visione; è narrazione che testimonia la determinata fiducia della Fondatrice, nonché la delicata cura e i segni della Provvidenza con cui Dio ha confermato l’impianto della Terziaria Famiglia.*

**Lett. 1** Sette anni di pene e contraddizioni e persecuzioni ancora mi costò in Bassano la bella Rachele di questa Terziaria Famiglia che io vagheggiavo e credevo da Dio voluta in Bassano, mia patria, e non in Padova.

Distrutto il monastero in cui da detta epoca abitavo in qualità di persona ritirata, credei distrutta ogni mia brama, ma un’ammirabile disposizione mi portò a Padova.[…]

Nel 1828 fui posta con una compagna, dopo mille vicende, in una splendida reggia della santa povertà, priva persino del letto, aspettandolo da Dio, autore di tale impresa. Risplendette lo stesso giorno la sua provvidenza, e mi fu dato un pagliericcio e una coperta di lana, perché ben cominciava il freddo.

Le stanche mie membra, sbattute da alcuni mesi dalla terzana, trovarono in questo duro letto quel riposo che in un morbido letto non avevo trovato fino a quel punto.

Le notturne stelle, che dalla bucata soffitta vedere si facevano, non potevano essere che amabili se il sonno, straniero da molto agli occhi miei, tolta non mi avesse sì cara contemplazione. (cf Positio pp 296 - 297)

**Rit. cantato***:* Confitemini Domino quoniam bonus.

Confitemini Domino. Alleluia! (3 v.)

*Oppure*

Il Signore è la mia forza e io spero in lui.Il Signore è il Salvator, in lui confido, non ho timor,

in lui confido non ho timor. (2 v.)

**Lett. 2** Da ciò che vidi, mi pare che Dio ci voglia dare un modello della nostra nascente famiglia. Vidi due volte con l’intelletto un convento le muraglie del quale spiravano povertà. Il silenzio che vi regnava, l’umiltà e l’orazione che io vedevo sublime in quelle anime fortunate, le mostrava angeli terreni ed ornamento di quel soggiorno beato, e nel tempo stesso mi sentii a questo affezionare in modo che ogni altro locale, più comodo di quello, mi avrebbe resa noiosa la vita. Qui mi sembrò che Dio volesse darmi un disegno del nostro impianto, cioè di vere Riformate Terziarie. (cf D 405)

**Rit. cantato***:* Confitemini Domino quoniam bonus…

*oppure:*  Il Signore è la mia forza e io spero in lui…

**Lett. 3** Questa mattina, dopo essere stata prevenuta dall’amore nella Comunione, Gesù mi mostrò che, come fino alla fine dei secoli sussisterà la Chiesa, essendone lui il capo, così la nostra Terziaria Famiglia durerà sino a quest’epoca, essendo lui il capo anche di questa. Mi mostrò esser io per sua grazia quel nuovo Pietro che sopra tale pietra edificherà tale Casa Terziaria e che non vi sarà contro di questa nulla che l’atterri. (cf D 1159)

**Rit. cantato***:* Confitemini Domino quoniam bonus…

 *oppure:* Il Signore è la mia forza e io spero in lui…

**Guida:** *Siamo ora invitate a porre un segno. Ciascuna sorella porterà ai piedi dell’altare o del Tabernacolo un cartoncino sul quale avrà trascritto il nome di una sorella o un avvenimento che le sembra testimoni il cammino di ‘costruzione della comunità’, un cammino di cui rendere grazie e sul quale invocare dal Signore benedizione e custodia.*

*Durante il segno si può cantare un ritornello o un canone scelto comunità.*

**Pres.**Rendiamo grazie al Signore per la sua fedeltà e invochiamolo con fiducia perché sostenga il nostro impegno a condividere appartenenza per costruire comunità di fede, che siano sempre più confessione dell’amore trinitario e segno della bellezza della comunione fraterna.

**Rit.:** Serviti di noi, Signor, per la tua gloria.

* Ti benediciamo, Padre, per la nostra Terziaria Famiglia Elisabettina e per tutte le Sorelle che in questi 190 anni hanno custodito il dono consegnato a madre Elisabetta. Donaci di continuare a “trafficare questo talento” accanto all’umanità tutta, per essere nella Chiesa presenza viva, solidale e partecipe. **Rit.**
* Ti ringraziamo, Signore, per i nuovi germi di vocazione che hai posto nel terreno della vita di alcune giovani e per i passi che hanno segnato i nuovi cammini intrapresi nelle varie Circoscrizioni. Custodisci gli entusiasmi e accompagna la ricerca di questi inizi, fa’ che siano occasione di incontro autentico con te e risposta agli appelli dei fratelli e delle sorelle. **Rit.**
* Ti preghiamo per le nostre comunità e le sorelle che stanno confrontandosi con la precarietà e il dolore in contesti di guerra e di grande povertà. Possano sperimentare la tua presenza anche in mezzo alla fatica e alle incertezze e, sostenute dalla fraterna vicinanza di tutta la Famiglia, aderire con coraggio al mandato loro affidato, vivendolo con speranza e confidenza. **Rit.**
* Benedici e custodisci la vita di ogni sorella elisabettina, nel tempo che sta vivendo, là dove si trova. Donale di riconoscere nella propria storia e in quella delle sorelle con cui condivide vocazione, appartenenza e missione, i semi di Bene che tu hai posto in ciascuna: impari a prendersene cura per farli fiorire in frutti di attenzione, benevolenza, dono. **Rit.**

**Pres.**O Dio, effondi l’abbondanza dei doni del tuo Spirito su questa nostra famiglia, da te voluta per manifestare al mondo il tuo amore di Padre e l’infinita compassione del tuo Figlio, Gesù.

 Ravvivaci nella fede, nella speranza e nella carità perché possiamo sempre fare ciò che sappiamo che vuoi e desiderare sempre ciò che piace a te, che sei ogni nostro bene, il Sommo Bene, benedetto nei secoli dei secoli.

 **Amen**

**Guida:** *Innalziamo al Signore il nostro rendimento di grazie con il canto di lode.*

**Lodi Dio altissimo** (o in alternativa, *Te Deum laudamus*)

Tu sei santo, Signor, Dio unico, compi meraviglie, sei forte, sei grande.

Tu sei l’altissimo e onnipotente, tu sei Padre santo e il re dell’universo.

Tu Trinità e Signore degli dei, tu Dio vivo, Dio vero e sommo bene.

Tu sei amor, carità, sei sapienza, tu sei umiltà, sei pazienza e bellezza.

Tu sei riposo, tu sei sicurezza, gioia e letizia, la nostra speranza.

Tu sei giustizia, tu sei comprensione e ogni nostra sovrabbondante ricchezza!

Tu sei splendore, tu sei mansuetudine, tu sei protettore, custode e difensore.

Tu sei fortezza, tu sei sollievo, sei nostra speranza, tu sei la nostra fede.

Carità nostra tu sei, nostra dolcezza, tu sei la nostra vita eterna,

o Dio Salvatore.

***Te Deum laudamus***

Noi ti lodiamo, Dio

ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre,

tutta la terra ti adora.

 A te cantano gli angeli

 e tutte le potenze dei cieli:

 Santo, Santo, Santo

 il Signore Dio dell’universo.

I cieli e la terra

sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;

 le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;
 la santa Chiesa proclama la tua gloria,
 adora il tuo unico figlio,
 e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell’uomo.

 Vincitore della morte,
 hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
 Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
 Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell’assemblea dei santi.

 Salva il tuo popolo, Signore,
 guida e proteggi i tuoi figli.
 Ogni giorno ti benediciamo,
 lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.

 Pietà di noi, Signore,
 pietà di noi.
 Tu sei la nostra speranza,
 non saremo confusi in eterno.